

Il nostro marzo

AGENDA DEL MESE

- L'illustrazione
- Il settimo mese
- La parola del mese
- Invito alla lettura
- Suggestioni a proposito dell'illustrazione del mese
- Note musicali
- La scuola c'è. La scuola è...
- Gli aquiloni
- Una filastrocca
- Nei giorni di scuola

L'ILLUSTRAZIONE



Viene Primavera con i simboli tradizionali del rinascere e dell'incanto che questo tempo porta: la sorpresa, la necessità, il coraggio, la bellezza racconta dal migrare delle rondini, la sorpresa, la delicatezza e la forza nel fiorire della mimosa.

Eva Kaiser

Miti dell'equinozio di primavera

Marzo, primo mese nel calendario romano, con l'equinozio di primavera segnava il passaggio dal vecchio al nuovo anno. Tempo di sole e vento, "pioggerellina" e brezza leggera, scosso dall'impazienza del cambiamento che coincide con la fine del Carnevale celebrata in molte parti con il rito del taglio dell'albero. Nelle valli del Trentino un gigantesco pino, addobbato per essere innalzato, viene bruciato in un falò di scintille che tornano a terra, o risalgono, preannunciando il cattivo o il buon raccolto. Altrove si bruciano fantocci di diverse fogge e nomi che impersonano il licenzioso Carnevale che se ne va con le sue ebbrezze cedendo il passo alle penitenze della quaresima purificatrice.

"Anche a San Giuseppe, il 19 marzo, si accendono fuochi con vecchi mobili, ovvero si brucia l'anno passato con i peccati, le disgrazie, i dolori", scrive Alfredo Cattabiani nel suo libro *Calendario* che ha ispirato queste note. Intorno al tempo equinoziale si addensano i miti che mettono al centro la fecondazione per il risveglio della natura nuova; su tutti il mito di Attis che, reso folle da Cibele innamorata, si evira e muore spargendo il suo sangue che diventa linfa per la fioritura di primavera.

Quelli della seconda metà di marzo erano i giorni dei *Tristia* quando si celebrava la morte nel sangue di Attis portando un pino al tempio di Cibele: infiorato di viole e mammole è ancora l'albero a rappresentare il vigore della natura che dà frutti. Nel giorno (24 marzo) detto *Sanguem*, i sacerdoti si flagellavano con fruste la schiena e si scorticavano con lame fino al versamento del sangue in memoria del sacrificio di Attis. Usanze simili ancora sopravvivono nelle processioni della settimana santa nel Meridione d'Italia.

Dopo l'afflizione, i giorni degli *Hilaria* quando l'eroe, il 25 del mese, risuscitava tornando nel grembo della Grande Madre. Il 25 marzo del calendario liturgico cade anche la festa dell'Annunciazione del Signore: *Euaggelismòs*, l'annuncio dell'incarnazione a nove mesi dal Natale, collocata nel periodo equinoziale in cui si credeva fosse avvenuta la creazione del mondo. È sul tracciato di tradizioni, cerimonie e credenze che trovano luce i riti della Pasqua cristiana e l'alba della Resurrezione.

Proverbi

Marzo pazzerello guarda il sole e prendi l'ombrello.

Di marzo, ogni villan va scalzo.

Marzo ha comprata la pelliccia a sua madre, e tre giorni dopo l'ha venduta.

Marzo ventoso, frutteto maestoso.

La luna marzolina fa nascer l'insalatina.

Pace tra suocera e nuora dura quanto la neve marzola.

Marzo non ha un dì come l'altro.

Neve marzolina dura dalla sera alla mattina.